

EMENDAMENTO SOSTITUTIVO AL DOCUMENTO N. 1

“Ricostruire la sinistra, per la rivoluzione democratica e il socialismo del XXI secolo”

Sostituisce le tesi 15-16:

“Per l’unità della sinistra di alternativa”

A differenza che in altri Paesi europei, in Italia le forze di alternativa sono divise e per questo ininfluenti. Il popolo della sinistra e il mondo del lavoro sono senza rappresentanza. È urgente rovesciare questa situazione lavorando per la costruzione, anche nel nostro Paese, di **una sinistra di alternativa degna di questo nome**. Raggiungere questo obiettivo in Italia è possibile, come è stato possibile in Francia, in Germania, in Spagna, in Grecia e in Portogallo, dove il Front de Gauche, la Linke, Izquierda Unida, Syriza e Cdu oscillano tra l’8 e il 25 per cento. Occorre lavorarvi con determinazione e generosità, mettendo in secondo piano ciò che divide e antepoendo le tante ragioni di unità. La sinistra dev’essere costruita dal basso, aperta alle forze politiche e sindacali, ai movimenti sociali, associativi e referendari, e a tutti coloro che individualmente vi si riconoscono. In essa deve valere il principio “una testa, un voto”. Oggi il dato saliente è la crisi capitalistica, sono le sue sempre più drammatiche conseguenze sociali e politiche, culturali ed etiche. In questo contesto la sinistra è chiamata a parlare finalmente in modo autorevole, con una sola voce.

Rifondazione Comunista ha l’obbligo di impegnarsi con determinazione in questo progetto. Deve farlo con la consapevolezza di disporre ancora di un significativo patrimonio politico, umano e organizzativo. Tuttavia, proprio perché indebolita da scissioni e sconfitte elettorali, e da un rilevante calo degli iscritti, non può procedere come se niente fosse successo, lanciando appelli dal proprio pulpito (impietosamente ridimensionato) nell’attesa che qualcuno risponda, che qualcosa di buono accada. L’importante appello «La via maestra» per la difesa e l’attuazione della Costituzione, promosso da Landini e Rodotà, dice che c’è spazio per una forte iniziativa unitaria della sinistra, capace di sostenere le lotte per l’emancipazione del lavoro e di rispondere alla pressante domanda di buona occupazione, di diritti e giustizia sociale, di partecipazione democratica e di pace. Rifondazione comunista deve **mettersi a disposizione di questo processo**, come hanno fatto gli altri partiti comunisti europei. Solo così potrà tornare a crescere, a contare come forza di trasformazione nella società italiana e in ambito continentale. Solo così, unendo le forze, diventa credibile l’obiettivo di cambiare i trattati per costruire un’altra Europa.

L’esito del processo unitario non dipende solo da noi, non è tutto nelle nostre mani. A maggior ragione occorre moltiplicare gli sforzi, anche in presenza di altrui preclusioni. Dunque non vanno posti vincoli escludenti. Non ci si può limitare a registrare le altrui chiusure. Tanto meno le si deve incoraggiare. Le difficoltà vanno affrontate per cambiare la situazione e per approfondire le contraddizioni che oggi manifestamente travagliano i nostri interlocutori. A cominciare da Sel, che – alla sinistra del Pd – resta, con Rifondazione, la maggiore forza organizzata; e che vive una discussione interna destinata ad acuirsi con l’aggravarsi della crisi e per effetto della deriva sempre più moderata del centro-sinistra. Dissentiamo nettamente dall’attuale linea politica di Sel. Ma riteniamo che **vada tenuta aperta l’interlocuzione e che il suo gruppo dirigente vada sollecitato**, riproponendo con ostinazione una pratica unitaria. Non abbiamo nulla da temere da questo atteggiamento che al contrario, se tenuto con intelligenza, accentuerà il contrasto tra un bisogno di sinistra, ben presente anche nell’elettorato di Sel, e scelte (come quella di aderire al Pse) che palesemente lo contraddicono.

All’interno di questo processo di ricostruzione unitaria della sinistra di alternativa, è utile unificare il Prc e il Pdc. Le differenze che ancora persistono non giustificano la

permanenza di due partiti comunisti divisi, con due simboli simili e lo stesso riferimento nel Parlamento europeo. Dobbiamo essere capaci di far convivere queste differenze in un'unica organizzazione. **Proponiamo un processo di unificazione tra Prc e Pdc**, non una indistinta «unità comunista», un assemblaggio di sigle ininfluenti che si auto-nominano comuniste.

Uniti, non avremo certo risolto tutti i nostri problemi di visibilità e di efficacia politica; ma, rimanendo divisi, appariamo semplicemente ridicoli. In questi ultimi anni, abbiamo compiuto positive esperienze territoriali di comune militanza nell'ambito della Fds, nonostante il suo esito complessivo sia stato fallimentare. Questa unità ha contribuito alla realizzazione della grande manifestazione del 12 maggio 2012. Inoltre, in diversi Comuni abbiamo presentato alle elezioni amministrative liste unitarie. In questo contesto l'unificazione di Prc e Pdc sarebbe un segnale importante, in controtendenza rispetto alla frammentazione delle forze di alternativa.

Unire le forze di alternativa è vitale, come lo è affrontare con coraggio il tema del **rinnovamento della sinistra**, delle sue modalità organizzative, delle pratiche, delle parole d'ordine, dei linguaggi. Fare questo vuol dire dare forza ai nostri principi. Solo così riusciremo a rimettere Rifondazione in gioco e a restituirle il ruolo per il quale è nata contro la decisione di archiviare definitivamente l'esperienza comunista in Italia. Che aveva fatto la storia della democrazia italiana proprio perché era stata capace di unire le forze della cultura, della società, del lavoro in una grande battaglia politica al fianco delle classi subalterne.

Albertini Veronica, Amagliani Marco, Antonelli Elena, Bartimmo Tiziana, Bertuccelli Ketty, Bonadonna Salvatore, Borrelli Danilo, Bregola Irene, Burgio Alberto, Campese Maria, Cangemi Luca, Caporusso Mimmo, Carnevale Ornella, Cimaschi Mauro, Cirigliano Maddalena, Conia Michele, Coppa Anna Rita, Corbino Nicola, Cristiano Stefano, Culeddu Nicola, D'Agresta Francesco, De Menna Amanda, Di Giacomo Silvia, Fucito Alessandro, Gasparo Diletta, Gigantino Rosita, Giordano Matteo, Grano Manuela, Grassi Claudio, Guagliardi Damiano, Kociancic Igor, La Bernarda Francesco, Lobina Simona, Lombardi Gianluca, Magri Annalisa, Merlini Maria, Oggionni Simone, Petrini Armando, Rasori Licia, Roma Elena, Salerno Ada, Santilli Linda, Sconciaforni Roberto, Steri Bruno e Benassi Giuseppe, Brunini Stefania, Cortese Gennaro, Mangianti Cesare.